

Il teatro dei "VIGILANTI"

di Fortunato Colella

Qualche giorno fa, confuso fra le vecchie cose, mi è venuto fra le mani un opuscolo edito dall'Accademia dei Vigilanti di Portoferraio, stampato a Pisa nel 1903 nella tipografia di Ciro Valenti. Si tratta di una relazione — oggi si chiamerebbe così — corredata da un rendiconto sulla stagione teatrale 1902-1903. Il documento, del resto limitato all'attività del Carnevale e ad una "grana" fra l'Accademia e l'Impresa Teatrale Enrico Grossi, porta la firma degli accademici dott. Eugenio Marini, presidente, e dei signori Cav. Uff. Domenico Bigeschi, Giuseppe Tarabella, Giovanni Allori, Antonio Reboa, Guido Allori e avv. Giuseppe Gasparri.

Come tutti i teatri di questo mondo (e non ce n'è uno che si salvi!) anche il Teatro dei Vigilanti ebbe vita agitata e servi a tutti gli usi, fino a diventare cinema ed entrare in... coma irreversibile nel primo decennio del secondo dopoguerra, dopo l'inaugurazione del Cinema Teatro Astra, costruito nella piazza Cavour, sulle rovine del fabbricato adibito fino agli anni Venti ed oltre, a caserma dei Carabinieri e successivamente, fino alla sua parziale distruzione per bombardamenti aerei, a negozi, studi professionali e abitazioni.

Spero vivamente che per questi accenni non mi si accusi, ancora una volta, di nostalgia: quello del teatro è un problema di cui oggi, purtroppo, l'Elba deve parlare, pena la continuazione di quel decadimento culturale di cui gli attuali amministratori (non solo, ovviamente, quelli comunali) evidentemente fingono di non accorgersi. Se dobbiamo parlare di teatro, bisogna guardare profondo in tempi certo meno progrediti ma di maggiore sensibilità; da certe disanime di carattere antico è fatale trovarci a trattare problemi di oggi, passando così dalla vecchia cronaca (chiamatela pure "nostalgica" chè il contenuto non cambia) alla più bruciante attualità.

Non vogliamo tuttavia trascinarci e trascinare i lettori su un terreno che non ci sembra sia oggi il caso di invadere.

Napoleone, durante il suo soggiorno elbano, si trovò dinanzi a diversi dilemmi: alcuni di grande importanza, altri di trascurabile entità ma che, peraltro, dovevano essere affrontati. E il Bonaparte non era uomo da rimandare. Forse, ultimo fra questi problemi (badate che egli si interessava anche della nettezza ur-



Stemma del Teatro dei Vigilanti

bane ed emetteva ordinanze sulla vuotatura forzata di pozzi neri!), l'esigenza di un teatro, risultando quello di Corte sistemato nel fabbricato delle ex carceri a fianco della reggia... dei Mulini, insufficiente alle... imperiali necessità.

Il nuovo Teatro Imperiale, affidato alla Accademia dei Fortunati a cui ebbero l'alto onore di appartenere le famiglie Bigeschi, Lambardi, Vantini, Foresi, Piquet, Barnini, Rutigni, Calderai, Lapi, Balbiani, Senno e molte altre, fu ottenuto dalla trasformazione della sconosciuta chiesa del Carmine, da qualche tempo adibita a magazzino militare. Per la precisione diremo anche che fu inaugurato il 24 gennaio 1815 (appena 33 giorni prima della partenza di Napoleone da Portoferraio!), con un grandioso ballo. Ed aggiungiamo che dopo la sua partenza, nel 1819, l'Accademia cambiò nome e si chiamò (ne ignoriamo la ragione), "dei Vigilanti" con lo stemma araldico rappresentato da un gallo su fondo rosso e il motto *Ad quod expedit vigilant* (A ciò che è utilità stanno vigili). Il motto della precedente Accademia dei Fortunati fu *A noi la sorte!*.

Il Teatro dei Vigilanti subì nel tempo diverse trasformazioni; la più importante nel 1925 con la soppressione del quarto ordine di palchi per consentire l'ampliamento della Galleria. Altre, di minore importanza e più che altro di carattere estetico, ne furono

A FIRENZE
A GROSSETO
IN QUESTI TRE NEGOZI
DI ELBANI
SCONTI
AGLI ELBANI

**ANTONIO
COCCHIA**
Tappeti Persiani
VIA FIUME, 5-7
tel. 413315
ampio parcheggio
GROSSETO

**ANTONIO
COCCHIA**
Gioielliere in Grosseto dal 1969
Esclusive:
Vacheron - Constantin - Longines
Revue - Seiko Lassale
Viale Matteotti 27/B Grosseto



IL TEATRO DEI "VIGILANTI"



Telone del "Teatro dei Vigilanti" eseguito nel 1814 dal pittore Revelli

eseguite nel corso di oltre un secolo. Per esempio, leggiamo sul "Corriere dell'Elba" del 15 ottobre 1899: "Per la generosa rinuncia data dall'On. Del Buono del vistoso credito che teneva verso l'Accademia teatrale, trovandosi questa finanziariamente sollevata, provvederà alle più urgenti riparazioni, prima fra ogni altra a quella di ridurre la platea a maggior decenza, dando il bando alle secolari panche..."

E dieci anni dopo, nel 1909: "(...) Una giusta e meritata lode alla direzione della locale Accademia dei Vigilanti per la cambiata disposizione della illuminazione, ora ad acetilene incandescente, e per aver tolto di mezzo l'antiquata lumiera che da alcuni palchi impediva affatto di vedere bene il proscenio..."

Non vogliamo fare la storia del Teatro dei Vigilanti e perdere così di vista l'oggetto principale della nostra nota. Abbiamo accennato a queste brevi notizie perché è proprio ai "Vigilanti" che si è svolta in massima parte la vita culturale dell'Elba.

Perdonate la digressione ed entriamo nell'argomento.

Rifacciamoci agli inizi del secolo lasciando da parte, per il momento, l'attività delle diverse filodrammatiche e delle nostrane orchestre; è questo un argomento degno di essere trattato e che riprenderemo in una prossima occasione. Parliamo invece, succintamente, per quanto ci consente lo spazio a nostra disposizione, di compagnie e di attori saliti alla ribalta nazionale, alcuni dei quali hanno lasciato un prestigioso ricordo negli annali del teatro italiano.

All'alzarsi del sipario sul secolo che sta ormai per spegnersi, troviamo al Teatro dei Vigilanti la compagnia di prosa diretta da Cesare Giannini con "Povero Piero" di Cavallotti, "Tosca" di Sardou, e "Da ga-

leotto a marinaio" di Decourcelle. Successo indiscusso di pubblico tanto che, subito dopo, cala al nostro massimo teatro la compagnia lirica Grassoni, piuttosto nota in quegli anni, con il soprano Cesira Grassoni, il tenore Carlo Calamari e il basso Sacchetti, quest'ultimo in ascesa fino a giungere a calcare il palcoscenico della "Scala". Di lì a quindici giorni, conferma evidente dei favori del pubblico per l'attività dell'Accademia, la compagnia d'operette Furlai arriva con un brillante repertorio: "Le campane di Cornville", "La mascotte", "Il Boccaccio", ecc. Verso Natale, seguendo l'esempio dei grandi teatri, anche l'Accademia dei Vigilanti, apre la stagione lirica con la compagnia Chiostrì di cui è bravissima soprano Carla Chiostrì.

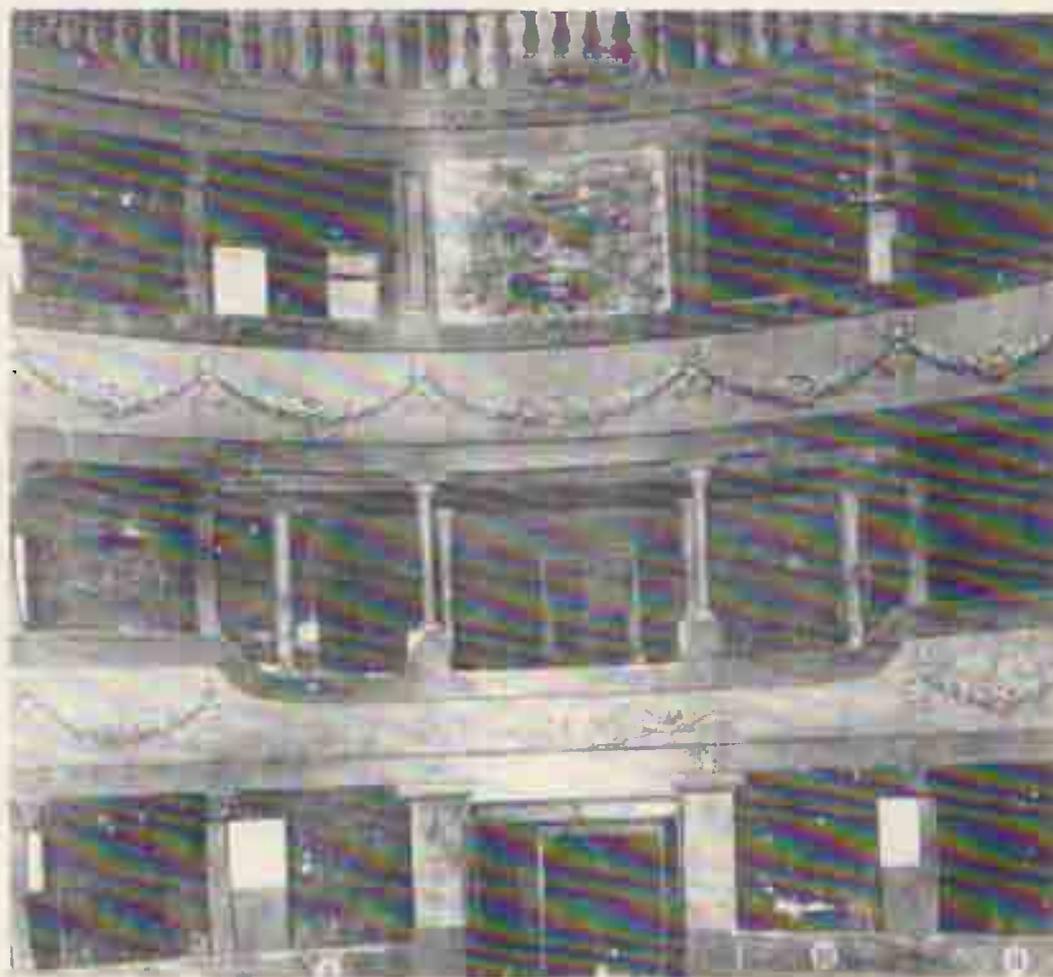
L'Accademia è in questi anni attivissima, forse anche perché, preso il via lo stabilimento siderurgico, gli incassi sono piuttosto buoni. Siamo di nuovo all'operetta con la compagnia Deleonardis che ha il privilegio di poter contare sulla soubrette Lola Montes e su una schiera di belle ballerine.

Nel 1918 avvenimento d'eccezione. Si rappresenta "La Maestrina" di Dario Niccodemi con la compagnia Senarica-Martini: nel palco centrale siede l'autore, giunto da Livorno per un brevissimo periodo di riposo, al quale l'Accademia offre, fra gli entusiastici applausi del pubblico, l'insegna di Cavaliere della Corona d'Italia.

Poi una piccola crisi in seno all'Accademia ne paralizza l'azione. Si va avanti con rappresentazioni della filodrammatica locale che tuttavia, ritornata poi la normalità, occuperà con la sua compagnia "La Stabile" diretta da Beppino Cacciò, un posto di rilievo nell'attività di prosa.

Una vera e propria ripresa l'abbiamo nel 1922, do-

IL TEATRO DEI "VIGILANTI"



Veduta parziale dell'interno del teatro, dopo i bombardamenti aerei dell'ultimo conflitto. I lavori di ripristino, dopo tanti anni, e soprattutto dopo tanto 'polverone', devono tuttora concludersi. Lentezze imperdonabili di progettisti e amministratori motivano la penosa vicenda che i portoferraiesi continuano a sopportare del tutto impotenti (Ma proprio del tutto???)

po la trionfale "Acqua cheta" goliardica del Maestro Pietri. Forse i grandi successi del compositore conterraneo risvegliano l'orgoglio elbano. Subito dopo, infatti, l'Accademia provvede a darsi un nuovo Consiglio di cui vengono a far parte Vincenzo Cacciò (presidente), Gino Cestari, Leone Damiani, Mario Montelatici, Riccardo Varanini, Vincenzo Fantozzi e Gino Lotti.

È difficile, ora, in una rincorsa fino agli anni Trenta, accennare alle formazioni artistiche di una certa importanza, passate per i "Vigilanti". Tentiemo di citarne qualcuna: Giulio Tempesti e Anna Piemontese nel "Glaucò" di Morselli e nel "Dono del mattino" di Forzano; Renato Trucchi con Niny Trucchi in un vasto repertorio di operette; Cesco Baseggio ne "Il mercante di Venezia" e "Il martirio di San Sebastiano"; Sandro Tozzi e Dora Damar e la soubrette Flora Righi in una gamma di operette di Giuseppe Pietri; Carlo Zama con la sua compagnia drammatica; Gari-

balda Niccoli, eccellente interprete del teatro fiorentino (alla rappresentazione de "Il cupolone" presenziò l'autore Augusto Novelli); Alfredo Ravielli con Natale e Sante Martini e con un attor giovane, allora... drammatico e alle prime armi, Erminio Macario; Riento in avanspettacolo e Nino Brillarelli e Viola Violette in una serie di operette; ancora Pasquale Trengi, Emma Beffa e Sergio Solis e, sempre con operette di gran successo, la Nanda Primavera con Guido Riccioli.

Riprendiamo fiato e citiamo Renato Lacchini con il fratello, di cui mi sfugge il nome, con la loro compagnia in vernacolo fiorentino (tanto fu il loro successo che si trattennero all'Elba per oltre un mese). Eppoi, per una rapida conclusione, grandi compagnie come quelle di Luigi Carini; Mario Ferrari (il padre di Paolo, quello del "più bianco non si può"); Paola Borboni, Fanfulla, il trasformista Marbis; l'ipnotizzatore Prof. Gabrielli; Annibale e Carlo Ninchi.

→

IL TEATRO DEI "VIGILANTI"

L'elenco potrebbe continuare.

A chiusura due curiosi aneddoti.

Il direttore dell'Ufficio delle Imposte di Portoferraio, negli anni Venti, un bruno meridionale di bassa statura, aveva, come certe altre autorità, una poltrona riservata. Una sera che il teatro era esaurito, si avviò per sedersi ma trovò la poltrona occupata:

— Scusi, signore, ci deve essere un errore: questo posto è del direttore dell'Ufficio delle Imposte...

— Appunto - fu la risposta - e il direttore sono io.

— Tanto piacere di conoscerla: ma, signore, mi faccia allora il piacere di dirmi chi sono io!

Molto spiritoso anche questo.

Agli inizi del secolo era presidente dell'Accademia dei Vigilanti il Generale Pietro Guidi, uomo amabile ma molto distratto. Una sera, a fine spettacolo, partecipò ad un pranzo offerto ad alcuni attori. Tra i convitati c'era una vedova giovane e bellissima che interveniva insieme con il fratello, impresario della compagnia e che sedeva accanto al Generale. Ad un certo momento l'impresario lamentò sottovoce che la sorella non stesse troppo bene.

— Sarà una gravidanza - osservò Guidi.

— Oh, signore, che dite mai? Mia sorella è vedova da tre anni.

— Ah - si riprese il Generale - credevo che fosse nubile.

Può anche darsi che qualcuno si chieda il perché di questa nota, specialmente in un momento in cui in Italia il teatro, particolarmente in provincia, è così ignorato da essere soppiantato da altre manifestazioni senz'altro più costose e meno educative.

C'è un perché. L'Elba, a parte il ripristino dello storico Teatro dei Vigilanti, ormai insufficiente, rischia di essere privata, per ragioni economiche che non sono nemmeno da discutere tanto appaiono chiare e inequivocabili, anche dell'ultimo degno locale di spettacolo di cui dispone: il Teatro Pietri.

Non possiamo certo pensare che su una lacuna di tanta rilevanza che va ad aprirsi, il Comune di Portoferraio e, soprattutto, la Comunità Montana rimangano indifferenti mostrando, se ciò davvero avvenisse, una insensibilità alla quale ci rifiutiamo di credere. Noi riteniamo, invece, che il Teatro Pietri possa essere rilevato istituendo una gestione comunale o comprensoriale come, del resto, esiste in ogni città che si rispetti, a cominciare dalla vicina Piombino.

È una questione di volontà e di saggia amministrazione.

□

COMUNE DI PORTOFERRAIO

*** ENFOLA CAMPING

— Loc. Enfola - Tel.915390

*** SCAGLIERI

— Loc. Scaglieri - Tel.969940

** ACQUAVIVA

— Loc. Acquaviva - Tel.915592
inv. 0586/806306

** LA SORGENTE

— Loc. Acquaviva - Tel.917139

COMUNE DI CAPOLIVERI

*** EUROPA

— Loc. Lido - Tel.945721 - inv.945734

*** STELLA MARE

— Loc. Lacona - Tel.964007 - 964051

*** LACONA

— Loc. Lacona - Tel.964161

*** LACONA PINETA

— Loc. Lacona - Tel.964149

** CROCE DEL SUD

— Loc. Morcone - Tel.968640 - inv.917051

** LACONELLA

— Loc. Laconella - Tel.964063

** LE CALANCHIOLE

— Loc. Le Calanchiole - Tel.945738

** TALLINUCCI

— Loc. Lacona - Tel.964066 - 964069

** VALLE SANTA MARIA

— Loc. Lacona - Tel.964191

• LIDO

— Loc. Lido

*Per le migliori vacanze
campeggia all'Isola d'Elba*

Campeggi



ASSOCIAZIONE REGIONALE
TOSCANA

COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA

*** DELL'ISOLA

— Loc. La Foce - Tel.97048

*** LA FOCE

— Loc. La Foce - Tel.97456

** MARE

— Loc. La Foce - Tel.97237

COMUNE DI PORTO AZZURRO

** ARRIGHI CARLO

— Loc. Barbarossa - Tel.95568

** ARRIGHI ALESSANDRO

— Loc. Barbarossa

** DA MARIO

— Loc. del Forte 17

COMUNE DI RIO MARINA

** CANAPAI

— Loc. Ortano - Tel.943271
inv.943210

** PAGURO'S

— Loc. Cavo - Tel.949966

COMUNE DI RIO NELL'ELBA

*** SOLE E MARE

— Loc. Nisporto - Tel.961059